

P. DOMENICO SAVARÈ

altra fulgida gloria di S. Angelo Lodigiano

Dall' *Osservatore Romano* dell' 11 Luglio p. p. togliamo le notizie che riguardano il trasporto della salma di P. Domenico Savarè dal campo Verano di Roma alla chiesa di S. Alessio (sull'Aventino) ed i giudizi relativi alla vita ed opera di questo pio e dotto sacerdote, grande benefattore dei poveri ciechi.

« Da lunedì 9 luglio la salma del P. Domenico Savarè, morto in concetto di santità l'11 gennaio 1893, riposa nella chiesa di S. Alessio.

« P. Domenico Savarè nacque in S. Angelo Lodigiano il 21 novembre 1813. Dotato di fervido ingegno e di tenacissima memoria, compì brillantemente gli studi conseguendo la laurea in sacra teologia e l'abilitazione all'insegnamento nei Licei.

« Per vari anni fu professore di storia al Pontificio Liceo dell'Apollinare, dedicandosi contemporaneamente all'esercizio del sacro ministero. Aveva un cuore ardente di carità e pieno di zelo apostolico che lo rese instancabile nel combattere errori, nel lenire sofferenze, nell'educare orfanelli, nel consolare infelici.

« A lui si deve se, a S. Angelo Lodigiano, furono aperti asili sicuri agli orfani d'ambo i sessi e alla

fanciullezza abbandonata. Fu egli la guida, il consigliere, il direttore spirituale della Ven. Madre Verzeri, assistendola ed aiutandola nella fondazione del suo Istituto delle Figlie del S. Cuore; e quando, alla morte della Venerabile, il P. Savarè fu chiamato a deporre nei processi di beatificazione, allora il Card. Monaco La Valletta, Vicario Generale di Sua Santità, scrisse a S. E. il Vescovo di Bergamo: « Attendano bene alle deposizioni del Savarè intorno alla Verzeri che saranno certo di grande peso poichè trattasi di un santo che depone per una santa ».

« Per aver difeso la libertà e i diritti della Chiesa contro la massoneria imperante a quei tempi venne processato e condannato a sei mesi di prigionia; durante la quale ebbe visite da Cesare Cantù, suo ammiratore ed amico. Ma egli non si turbò punto, ma anzi seppe sfruttare la propizia occasione per farsi apostolo dei carcerati.

« Prima come Sacerdote secolare, poi come Religioso Somasco, fu sempre uomo di vita interiore, crescendo ogni dì più nel fervore dell'apostolato e raggiungendo il sacro monte della perfezione.

« Giunto all'età di 82 anni, quasi presagendo la sua morte, volle benedire per l'ultima volta i suoi alunni ciechi; e mentre, per suo invito, essi cantavano l'« *Adeste fideles* » di Mozart, il santo vecchio spirava come in estasi, pregustando le armonie del Cielo.

« Ora dopo trentanove anni la sua venerata salma è tornata a riposare nella chiesa di S. Alessio

sio all'Aventino e la sua memoria continua a vivere in benedizione ».

Nell'ottobre p. p. il rev. D. Nicola De Martino di S. Angelo che fu a Roma per la settimana d'Arte Sacra, insieme al sac. D. Giuseppe Martorini arcip. di S. M. della Fontana, depose sulla tomba del P. Savarè, in S. Alessio, una artistica targa di bronzo, con lo stemma di S. Angelo e la scritta: « *Al padre degli Orfani e dei Ciechi di Roma — I suoi concittadini — S. Angelo Lodigiano 1934* ».